



P.A.V. IN LIGURIA

di Giancarlo Cioni

*La Prova di Attitudine Venatoria organizzata dalla Delegazione ligure della SABI.
La presenza di numerosi forasacchi, ha imposto la scelta di terreni rivelatisi non ideali.*



Eccoci qua a riportare in breve quanto si è visto, sabato 20 maggio, presso l'Azienda Faunistico Venatoria di Monte Cappuccio, proprio sopra l'autodromo di Varano de Melegari, organizzata ancora una volta da Franco Boni, al quale vanno i ringraziamenti della SABI e dei partecipanti tutti.

Di buon mattino con Fabio Angelini – una volta tanto in borghese – e Cesare Manganelli, abbiamo impostato il navigatore sulle indicazioni di Monte Cappuccio e seguendo queste abbiamo imboccato la Cisa con un Presi-

dente alla guida oltremodo sportiva. Usciti dall'autostrada, abbiamo notato un grande assembramento di macchine e dei cartelli che indicavano l'Abarth Day, ma il nostro splendido navigatore ci ha indicato la strada opposta, per cui siamo stati tutti contenti di aver evitato l'assembramento.

Arrivati alla casa di caccia di Monte Cappuccio – e non vedendo nessun degli organizzatori – qualche sospetto si è insinuato (anche se – ad onor del vero – Cesare aveva detto, all'uscita dell'autostrada, che il luogo del

raduno era, a suo parere, dalla parte opposta di quella dove ci siamo diretti. Abbiamo pertanto chiamato Franco, il quale ci ha comunicato quello che temevamo: il raduno era dalla parte opposta, in direzione dell'autodromo.

Ci siamo pertanto sciroppati una lunga sequela di Abarth di ogni tipo che non smettevano di far rimbombare le loro splendide marmitte. Fortunatamente, forse vedendo anche i nostri volti tirati all'incavolato, un addetto ci ha consigliato di rimontare la fila e di portarci verso il nostro raduno.

Alla fine della lunga fila, ecco ad attenderci Luigi Cremonesi e dopo pochi minuti anche Omar Canovi. Due amici esperti Giudici che ci hanno onorato della loro presenza.

All'arrivo nel piazzale della casa di caccia, il solito assembramento di appassionati e molti bracchi liberi a sgranchirsi le gambe.

Il contatto coi presenti ha immediatamente fatto percepire il tono amichevole dell'ambiente: calorosi saluti e volti che da tempo non vedevo e fra questi Massimiliano Di Lorenzo, Lucio Marzano, Mauro Nerviani, Uggeri e Lampugnani.

Su di un tavolo, una enorme schiacciata veniva costantemente spezzata ed integrata da una serie di ottimi affettati.

Mentre si aspettava di partire per le destinazioni delle due batterie, due chiacchiere con Roberta Pelagatti ci hanno aggiornato sulle ultime notizie della braccofilia via internet.

Venti soggetti a catalogo, equamente divisi tra Luigi Cremonesi e Omar Canovi supportato dallo scrivente.

Partenza della prima batteria – ed a seguire l'altra – che inizia il proprio cammino in un dedalo di stradine molto strette, lungo le quali troviamo altri appassionati con cani di ogni genere, segugi compresi. Guardando la campagna circostante, ciò che mi salta subito agli occhi è la quantità di "forasacchi" già maturi e quindi in grado di fare del male ai nostri ausiliari.

Arrivati nella località della batteria, Franco sembra interpretare immediatamente il mio timore e mi rassicura sul fatto che nella zona a noi assegnata non sono presenti questi micidiali nemici delle vie respiratori dei



nostri cani, ma il cambio di zona ha condizionato, in misura pesante la possibilità di utilizzare gli ampi spazi che il territorio attorno a noi ci avrebbe consentito.

Ci apprestiamo ad iniziare con i concorrenti raccolti vicino a noi, ascoltando le ultime raccomandazioni di Canovi che con la solita grande professionalità istruisce i conduttori sugli atteggiamenti da tenere per sfruttare al meglio il terreno che non si presenta del tutto idoneo.

Partiamo con l'esame morfologico del primo soggetto; dopo di che il bracco affronta il terreno che – oltre alle difficoltà già illustrate – non ha un'idonea ventilazione per cui anche la cerca ne risente non consentendo uno sfruttamento ideale del terreno a disposizione.

Con noi abbiamo in qualità di spara-



P.A.V. in Liguria (Pagina 2 di 3)
che, con il suo calibro 28, svolge in maniera egregia questa attività, per l'intera durata della prova (cosa questa che ha consentito ad Omar ed a me di concentrarci sul giudizio del soggetto, senza avere la necessità di replicare con riporti a freddo.

Complessivamente bisogna dire che i soggetti non sono stati messi in condizioni ideali per esprimere le proprie qualità, viste le caratteristiche del territorio che obbligavano la presenza dei fagiani pressoché negli stessi posti. I bracchi pertanto non avevano la necessità di mettere in campo una cerca spaziosa ed intelligente in quanto la selvaggina veniva reperita quasi sempre negli stessi luoghi.

Non avendo il dettaglio dei soggetti giudicati, posso dire che cinque sono stati i soggetti che sono stati valutati come idonei.

Il migliore tra questi è un bracco di genealogia di Doradiotto Aspen, condotto dal giovane Ferrari, assistito dal padre e dalla fidanzata in costante apprensione. Dopo una cerca di buona fattura ed un'andatura che si sarebbe gradito più brillante, il soggetto ha fermato sicuro un fagiano abbattuto di seconda canna e che è andato a cadere molto lontano all'interno di un bosco limitrofo. Il recupero ed il seguente riporto sono stati di ottima fattura. Rilanciato ha confermato andatura e cerca già evidenziate. E vista la location vicina all'autodromo... non poteva che vincere Ferrari.

Al secondo posto il solito Icaro del Dott. Andrea Marconi, che ormai è diventato una costante di queste PAV. Cerca di discreta fattura anche se intervallata da alcune fasi in profondità, ma con andatura brillante,

www.continentalidaferma.it

www.giornaledelbraccoitaliano.it

ferma sicura e buon riporto, anche se intervallato da una sosta.

Al terzo posto Bandera di Cascina Croce di Uggeri. La cagna ha svolto un turno tra i migliori di quelli visti, sia per cerca che per andatura. La ferma è di buona fattura ed il fagiano che si leva in volo viene abbattuto con un tiro lungo che lo fa cadere ben distante dal braccio. La cagna va al recupero che effettua prontamente, ma il riporto non è della stessa caratura e deve essere aiutata perché si completi.

A seguire, a pari merito, Polceveras Fiero di Massimiliano Di Lorenzo e Diana, un'altra bracca di Uggeri. Fiero evidenzia una grinta che difficilmente il terreno a disposizione riesce a contenere. Esplora con avidità gli spazi che gli si aprono davanti, ma nella foga supera il selvatico che solo ritornando sul terreno già esplorato riesce a reperire. La ferma è di ottima qualità ed il riporto viene effettuato con una piccola incertezza.

Diana ha svolto il suo compito attendendosi complessivamente sulla suf-

ficienza, ma il riporto non esemplare condiziona la sua classifica.

Per gli altri cosa dire?: molti dei soggetti visti hanno evidenziato problemi nel riporto, anche se la loro prova è stata caratterizzata da cerca ed andatura più che sufficiente.

Nei giudizi con Canovi ci siamo trovati sulla stessa lunghezza d'onda e le classifiche sono state condivise senza alcuna incertezza. Da ricordare che il tipo di prova prevede l'assegnazione non di una qualifica, ma di un punteggio che può essere facilmente ricondotto alle qualifiche e cioè: 4 e 5 non sufficienti; il 6, 7 assimilabili a Buono Molto Buono e 8 all'Eccellente.

L'altra batteria condotta da Luigi Cremonesi, a quanto ci è stato detto, ha trovato un terreno ancora più ristretto del nostro, per cui le difficoltà sono state ancor maggiori sia per il Giudice che per i concorrenti tutti. Solo un cane è stato valutato idoneo nonostante la batteria fosse composta da fior di bracchi e conduttori, tra cui Marzano, Nerviani e

P.A.V. in Liguria (Pagina 3 di 3)

Lampugnani oltre ad altri ai quali chiedo scusa per la mancata menzione.

Trattasi di Polceveras Nilo di Nascimbene che ha svolto un'ottima prova, ottenendo un'eccellente valutazione anche nel giudizio morfologico.

Chiedo scusa per gli eventuali errori ed omissioni, ma ho buttate giù queste brevi righe facendo appello alla mia memoria che non sempre mi segue come vorrei.

Una cosa è certa: questi incontri debbano essere ripetuti per avere la possibilità di valutare in numero sempre maggiore i soggetti in mano ai cacciatori e verificare la qualità del riporto che evidenzia qualche problema in una nutrita parte dei soggetti esaminati.

Grazie agli amici Liguri dalla Giuria tutta: Cremonesi, Canovi ed il sottoscritto ed un grazie particolare, da parte della SABI, ai giudici per l'impegno e la professionalità dimostrati nei giudizi di questi soggetti.